

Quindi la questione che l'onorevole Gallo ha chiamato, con molto proprio vocabolo, ingarbugliata nella parte finanziaria, non è semplice nemmeno nella parte, dirò così, interpretativa della legge del 1886.

Di qui la necessità di studiare molto accuratamente l'argomento ed io, che nulla ho voluto mutare a quanto il mio predecessore mi aveva lasciato, rispetto a questa questione, appunto, perchè la Camera avesse occasione di pronunziarsi; cosa che essa non poté fare l'anno scorso, perchè tutti ricordano che i bilanci non si discussero, ma se ne approvò lo esercizio provvisorio; io studierò l'argomento e ne proporrò la risoluzione alla Camera col bilancio di previsione dell'esercizio 1894-95.

In sostanza io consento di fare oltre quello che la Commissione del bilancio e l'onorevole Costantini desiderano, anche quello che l'onorevole Mestica accenna di desiderare nel suo ordine del giorno, che, dopo queste mie dichiarazioni, unitamente al relatore, lo prego di ritirare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mestica.

**Mestica.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che, in sostanza, accetta il mio ordine del giorno, io, anche a nome dei miei colleghi, lo ritiro.

**Marcora.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora per fatto personale.

**Marcora.** Parlerò telegraficamente.

Sono ben lieto della dichiarazione fatta dall'onorevole relatore, che la Commissione ritira l'ordine del giorno da essa proposto. Ciò dimostra che non fu inutile la discussione d'ieri.

Dico poi allo stesso onorevole relatore che egli mi ha frainteso, se ha creduto che io avessi combattuto la proposta della Giunta, supponendo che il concorso dello Stato possa superare anche il limite massimo di tre milioni. Io dissi soltanto che la interpretazione data dalla Giunta all'articolo 3 della legge 11 aprile 1886, per giustificare la sua proposta, mi sembrava anche in senso giuridico troppo restrittiva, massime riguardo allo spirito della legge stessa ed agli effetti che, per le questioni e difficoltà oggi riconosciute dallo stesso relatore, quell'interpretazione avrebbe portato.

E dopo ciò, poichè ho facoltà di parlare, rin-

grazio l'onorevole ministro della promessa sua, che sarà oggetto de'suoi studi e delle sue cure la condizione delle scuole non classificate delle quali gli ho discorso, e lo prego un'altra volta di non consentire al collega del Tesoro alcuna riduzione sulle somme, che per la legge 11 aprile 1886, o per qualsiasi altra disposizione, spettano al suo bilancio, perchè non saranno mai troppe di fronte ai molti bisogni dell'istruzione popolare.

**Presidente.** Essendo stato ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole Mestica e non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 87 in lire 2,000,000.

Capitolo 88. Spese per la statistica dell'istruzione primaria, lire 24,000.

**Galimberti.** Chiedo di parlare su questo capitolo.

**Presidente.** Parli pure.

**Galimberti.** Io non ho una raccomandazione da fare, ma soltanto debbo richiamare l'attenzione del ministro, a proposito di questo articolo sulla statistica dell'istruzione primaria. Questa statistica è affidata alle autorità scolastiche che attendono all'istruzione primaria. Non sembra all'onorevole ministro che sarebbe tempo di fare a sua volta un poco di statistica di queste autorità scolastiche e non Le sembra che siano troppe?

Noi abbiamo il provveditore agli studi col Consiglio scolastico, abbiamo l'ispettore scolastico, il delegato scolastico, il soprintendente, il sindaco e la Giunta, tutte autorità che sorvegliano l'istruzione primaria. Troppi medici, onorevole ministro, ed Ella sa che: *turba medicorum, occidit Caesarem*. Tante autorità portano una confusione tale nelle loro attribuzioni che io credo, e non credo ritenere cosa diversa dal vero, che appunto da questa confusione provenga, in parte, che la nostra istruzione primaria va avanti con le grucce. Fra tante autorità ne è venuta una confusione di poteri che non è per nulla giovevole all'istruzione primaria.

A che serve, per esempio, il delegato scolastico? Per la parte amministrativa vi è il soprintendente scolastico, e viceversa per la parte didattica vi è l'ispettore.

E così, se il soprintendente fa il suo dovere, dove necessariamente invadere il campo del sindaco o dell'assessore addetto alle scuole. Forse il delegato serve per vigilare sull'istruzione obbligatoria; ma se il delegato risiede nel capoluogo del mandamento non può cu-